

Wanda Marra

PARATE e proteste

Si è riunito ieri il Comitato per l'ordine e la sicurezza. Ci saranno ottomila uomini per garantire la visita di Bush e la parata



L'appello di Veltroni: c'è l'impegno di tutti a far emergere Roma come luogo di pace. Tra i partiti ci saranno Pdc, Rc, Verdi e Di Pietro-Occhetto

ROMA Le bandiere della pace sventoleranno dai balconi della Capitale. Mentre tantissimi scenderanno in piazza, aderendo al corteo del 4 giugno, indetto dal Comitato "Fermiamo la guerra". Roma si prepara a manifestare contro la guerra, in occasione della Festa della Repubblica (domani, 2 giugno) e della visita di Bush (venerdì 4).

Al corteo, oltre al movimento no global e a molte sigle del mondo dell'associazionismo, parteciperanno Verdi, Prc, Occhetto-Di Pietro e Pdc. Ci sarà anche una delegazione della Cgil, le cui modalità saranno decise oggi dalla segreteria. La Tavola della Pace ha organizzato per la sera del 3 giugno incontri, veglie e dibattiti, fiaccolate e manifestazioni, ma rispetto al corteo non ha assunto una posizione comune: ci saranno allora l'Arci e Legambiente, ma non la Cisl e le Acli, mentre Pax Christi e Beati costruttori di pace parteciperanno all'iniziativa in Piazzale dei Partigiani, la sera. E la Rete Lilliput per ora conferma soltanto la partecipazione al meeting serale.

Se da più parti arriva l'invito a una manifestazione pacifica, la tensione cresce: il rischio, almeno quello paventato dal ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanò, è di incidenti e attentati terroristici. E la presenza di gruppi di infiltrati, al solo scopo di provocare e causare disordini sembra più di una possibilità: l'allarme è stato lanciato da più parti. I Disobbedienti poi, hanno invitato a produrre nella giornata del 4 giugno «forme di insubordinazione, di disobbedienza, azioni dirette contro la visita dell'Imperatore e del Signore della guerra». Molti allora sottolineano, come la sfida sia duplice: non solo manifestare, ma manifestare pacificamente. «C'è un impegno di tutti, nessuno escluso a far emergere il volto migliore della città, luogo di pace, dialogo e rispetto. Siamo tutti impegnati perché sarebbe un danno per tutti se le cose non

4 giugno, i cattolici non sfileranno

Probabile il passaggio in piazza Venezia. Blindati città e spazio aereo



Le prove della parata del 2 giugno, la scorsa notte a Roma

Il 4 i sindacati ricordano Buoizzi

ROMA Il 4 giugno succede anche qualcos'altro a Roma di realmente storico e pacifico. Epifani, Pezzotta e Angeletti il 4 giugno alle 10 a La Storta commemoreranno Bruno Buoizzi nel sessantenario dell'uccisione.

Mentre le forze alleate liberavano la Capitale dall'occupazione nazifascista, le Ss presso La Storta, uccidevano il sindacalista Bruno Buoizzi; era il 4 giugno 1944.

Il prossimo 4 giugno CGIL, CISL e UIL per ricordare l'opera e la testimonianza che Bruno Buoizzi ha lasciato al sindacalismo italiano, sia durante il periodo difficile del fascismo che nella riorganizzazione della Confederazione Generale del Lavoro, all'indomani dell'8 settembre 1943, organizzano una Manifestazione presso La Storta (Roma) alle ore 10.00.

La celebrazione dell'uccisione di Buoizzi vuole anche essere, per CGIL, CISL e UIL, l'occasione per sottolineare il forte impegno del sindacato per la pace e il grande contributo che nella storia il sindacalismo ha saputo offrire nel promuovere la pace e il progresso dei popoli.

andassero così», ha dichiarato il Sindaco di Roma Walter Veltroni. «La vicinanza con le elezioni è la ragione per la quale temiamo una trappola del governo per trasformare il 2 e il 4 di giugno in uno spot elettorale contro il movimento pacifista e le forze politiche pacifiste», ha denunciato il deputato verde, Paolo Cento. La preoccupazione è che la manifestazione possa replicare la situazione del G8 di Genova.

Sarà, comunque, una città blindata quella che accoglierà il Presidente Usa. Misure straordinarie sono state decise ieri in una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Sono stati limitati i voli sulla capitale sia in occasione della parata militare, il 2 giugno, sia il 4. A tutelare i

cieli ci saranno anche caccia intercettori, che hanno il compito di contrastare la minaccia che potrebbe arrivare da piccoli velivoli. Ed è stato messo a punto un dispositivo regolamentare che consente l'abbattimento di eventuali aerei-kamikaze. Verrà impiegato un ulteriore contingente delle forze di polizia, che si aggiungerà alle forze ordinarie disponibili nella Capitale. Ma tra quelli che tuteleranno Bush, quelli impegnati durante il corteo e quelli 'fissi' che monitoreranno il percorso di Ciampi, dovrebbero essere impegnati circa in ottomila. Gli investigatori tengono sotto controllo in particolare gruppi in arrivo da Torino e dal nord-est: il timore è quello di microattentati che potrebbero essere compiuti, durante il corteo, in diverse zone della città contro simboli americani come Mc Donald's e Blockbuster, ma anche istituti di credito e bancomat. Tutte le rappresentanze americane saranno blindate: da Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore americano dove dovrebbe pernottare Bush. E il traffico verrà bloccato a singhiozzo. Infine, sono stati allertati gli ospedali. È prevista un'allerta di codice 2, cioè il livello di attenzione elevato ma non massimo. E oggi dovrebbe arrivare il sì definitivo alla concessione di piazza Venezia ai manifestanti, per non lasciare «alibi» ai violenti.

«Gli incidenti? Bastano pochi per scatenarli»

La Lista Prodi il 4 giugno non sarà in piazza. Ed esprime preoccupazione. Chiti: chi commette violenze non ha niente a che fare con i pacifisti

Luana Benini

ROMA La preoccupazione c'è e nessuno la nega. Preoccupazione che il corteo del 4 giugno contro la presenza di Bush a Roma possa essere avvelenato da provocazioni e violenze a tutto vantaggio del centro destra, in attesa come un avvoltoio. La preoccupazione emerge dagli appelli alla vigilanza che in queste ore si moltiplicano anche da parte di esponenti della lista unitaria. Come il presidente dei

senatori ds, Gavino Angius che fa leva sul «senso di responsabilità di chi ha indetto la manifestazione» affinché si impegni ad «isolare tutti quelli che vogliono usare il 4 giugno per alimentare tensioni e violenze», e sollecita il governo ad «applicare il metodo Firenze».

La decisione del listone di non scendere in piazza e di manifestare il dissenso da Bush con un tripudio di bandiere arcobaleno, ovviamente non vincola la partecipazione dei singoli a titolo personale. Ma a poche

ore dalle faticose giornate, anche nell'ala pacifista della lista unitaria, non sembra ci siano aperte adesioni. «Il 4 ho le provinciali a Milano e devo andare anche in Liguria per le europee». Nando Dalla Chiesa, Dl, non nasconde i suoi timori. «È vero che una manifestazione più è grande, più si riesce ad evitare gli incidenti. Già il giorno prima si dovrebbe essere in grado di capire se è il caso di partecipare o meno...». Si dice «scottato dalla vicenda di Genova»: «Sembra che da una parte e dall'altra in

molti giocassero a costruire l'evento dello scontro che alla fine nessuno ha saputo scongiurare. A Roma basterebbero poche centinaia di persone a fare il finimondo...». È anche vero, dice, che tutti sono consapevoli dei pericoli e possono attivarsi, «come è avvenuto a Firenze», per isolare i violenti. Ma a Firenze c'era il sindacato, impegnato in prima persona, e c'era la Regione Toscana...

Ben più netti i toni dell'ala rutiliana. «Sono contrario alla manifestazione - taglia corto Paolo Gentiloni

- Condivido l'opinione ferocemente critica nei confronti di Bush. Tuttavia, trattandosi dell'anniversario della liberazione di Roma, e con il rischio di strumentalizzazioni, troverei più saggio testimoniare in altro modo». Io? «Sarò in Toscana per iniziative elettorali». Lontano da Roma, come Rutelli che in quei giorni è in Sicilia. E l'orientamento prevalente nella Margherita «è di non partecipare assolutamente»: «Anche i più interni al mondo pacifista sono molto perplessi: ci si interroga sull'opportunità di una manifestazione che a pochi giorni dalle elezioni può essere oggetto di strumentalizzazioni, per di più nell'anniversario della liberazione di Roma. Non si può dimenticare che Bush, nonostante le sue enormi responsabilità, rappresenta quel paese che ha dato quel contributo di sangue». In definitiva, «capisco e giustifico chi manifesta contro Bush, ma in questo caso lo ritengo un errore politico». Anche l'happening serale a Porta San Paolo, a questo punto, sembra diventato un tutt'uno

con il corteo. E anche lì, nessuna presenza simbolica della Margherita e dei Ds. «Sarebbe irresponsabile non avere preoccupazioni - dice il capogruppo dei senatori Dl, Willer Bordon, che il 4 sarà in Puglia -. So che il popolo della pace vuole essere in piazza pacificamente. Ma deve saper isolare chi avesse in mente provocazioni. Il rischio è quello di fare un regalo proprio a chi è pronto a criminalizzare il movimento».

Il coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti ammonisce: «Occorre assolutamente che non ci siano atti di violenza. Chiunque li commette non ha niente a che spartire con il grande movimento della pace. Non cadere nella trappola di chi vorrebbe far passare la critica a Bush come un antiamericanismo a priori». Lui il 4 sarà in Toscana e andrà a visitare il cimitero americano vicino a Firenze. «Chi organizza il corteo, si assuma la responsabilità anche di garantire che non ci siano equivoci nelle parole d'ordine».

Anche il Correntone Ds è prudente. E attendista. «Le ragioni per manifestare la protesta e il dissenso verso la politica di Bush ci sono tutte - spiega Gloria Buffo che il 4 sarà a fare la campagna elettorale fuori Roma - penso però che una manifestazione sia efficace se è grande popolare e pacifica. Non so se queste condizioni ci sono già, bisogna lavorare perché ci siano e difendere la possibilità di scendere in piazza. Se queste condizioni non ci fossero sarebbe una occasione perduta». L'Associazione «Aprile» vicina al Correntone invita tutti il 2 giugno al Ponte dell'Isola Tiberina dalle 9 alle 13 per protestare contro la parata militare: lancio di palloncini in aria e di fiori nel fiume, suono di sirene, concerto, lettura di Brecht e Camus. La Tavola della pace sponsorizza incontri, veglie, dibattiti, fiaccolate e manifestazioni in tutta Italia il 3 giugno, il giorno della vigilia. E nel suo appello ripete il suo «no a Bush e alla sua inopportuna visita» ma anche il suo «sì ad una alleanza rafforzata e rinnovata con l'America pacifica».

Allegata all'Unità, la relazione dell'Europarlamento sulla libertà d'espressione che punta il dito sui rischi dell'Italia di Berlusconi

Informazione, l'allarme d'Europa

Daniela Amenta

ROMA E' una relazione che pesa quella firmata da Johanna Boogerd-Quaak, eurodeputata liberale olandese e approvata lo scorso 22 aprile al Parlamento europeo. Si intitola «I rischi di violazione nell'Unione Europea e particolarmente in Italia, della libertà di espressione e d'informazione» (articolo 11, paragrafo 2 della Carta dei diritti fondamentali). Il nostro Paese, dunque, è in cima alla lista delle anomalie in campo mediatico. Un «caso» Italia che preoccupa chi informa e chi è informato, e che è il nodo di altre questioni: conflitto di interessi e poteri accentrati nelle mani di un solo soggetto. Da qui l'eccezionalità tricolore con un impero controllato dal presidente del consiglio in carica, padrone di tre canali televisivi e di una fetta gigantesca del mercato editoriale e pubblicitario.

I lettori de L'Unità, ieri, hanno trovato insieme al giornale un opuscolo gratuito - *Libertà d'informazione* - che racchiude i documenti raccolti e discussi nell'aula di Strasburgo dal gruppo parlamentare del Pse e dalla delegazione dei Ds. I dati contenuti nella ricerca e la recente Carta di Gubbio sui diritti/doveri dei media sono stati la base di un confronto presso Stampa Estera. Enrique Baron Crespo, capogruppo Pse, lo dice subito. E a chiare note: «La difesa della libertà e del pluralismo dell'informazione non è una semplice battaglia di partito, ma costituzionale. Ed è per questo che la Commissione Europea, che finora non è stata troppo attiva, deve avanzare una proposta seria, che considereremo decisiva per

appoggiare il prossimo presidente». Un aspetto che rimarca Pasqualina napoletano, capogruppo della Quercia a Strasburgo: «Siamo decisi a continuare e ad appoggiare tutte le lotte a sostegno del pluralismo. L'articolo 11 della nuova costituzione europea prescrive la libertà di informazione. Quando sarà adottata e ratificata darà ancora maggiore forza al nostro impegno». Caso Italia, si diceva. Il nostro Paese non è solo, nella deriva anti-informazione, ma è quello che «avanta» il tasso di concentrazione del mercato più elevato in Europa, mentre il conflitto d'interessi di Berlusconi è ancora irrisolto, come irrisolto sono «le ripetute e documentate ingenerose ingovernative» nell'organigramma e nella programmazione della Rai.

«Nella nostra battaglia di denuncia dei rischi per l'informazione - osserva il condirettore de L'Unità, Antonio Padellaro - abbiamo avuto spesso momenti di solitudine: in quei momenti, il Parlamento europeo è stato per noi un importante punto di riferimento. Ma ci siamo sentiti un po' soli anche nel rilievo dato all'allarme lanciato dalla risoluzione di Strasburgo». Fulvio Fammioni delal Slc-Cgil e Roberto Natale dell'Usigrai annunciano che la risoluzione del Parlamento Ue sarà la linea guida per le prossime iniziative del Comitato per la libertà e i diritti dell'informazione, che ha organizzato l'incontro, contro la legge Gasparri. A proposito della riforma Gasparri, l'ex presidente Rai Roberto Zaccaria, insiste sulla incostituzionalità della legge e indica il ricorso a tre strade per disapplicarla: la Corte costituzionale, la Corte europea dei diritti di Strasburgo e le direttive europee.



Tg1

Il tritico del Tg1 per il «Congresso» di Berlusconi è composto da Francesco Giorgino, Susanna Petruni e Attilio Romita. Giorgino esordisce: «La nostra moralità è mantenere la parola data, i nostri ispiratori De Gasperi, Sturzo, Calamandrei e Craxi: questo è il Congresso degli impegni mantenuti». Subentra subito Susanna Petruni ed è un breve, ma partecipato inno sulla «moralità del fare, la volontà di ridurre le tasse, la sconfitta del comunismo nel 1994». Berlusconi occupa il teleschermo e minaccioso sostiene che lui «mai userà il servizio pubblico televisivo per distruggere gli avversari politici». Sentirlo dire queste cose dopo sei minuti di pura e semplice pubblicità forzitalotta, è comico. Romita sorvola rapidissimo sulle assenze di Fini e Follini, parla di «effetto dei laser che irrompono a sorpresa» per concludere che la scenografia è sobria: un coro «azzurro» che canta inni «azzurri» e la recita del decalogo «azzurro» su sfondo azzurro. Sobrio, appunto.

Tg2

Per Forza Italia scendono in campo Ida Colucci e Luciano Ghelfi, ma anche loro - in misura tuttavia minore del Tg1 - riversano sui telespettatori le magnificenze del cosiddetto «congresso». Dell'intervento autocelebrativo di Berlusconi, viene ritagliato questo attacco monomaniacale: io Berlusconi non adopero la televisione con «comizianti fanatici e comici a senso unico», che poi sarebbero Biagi, Santoro, Luttazzi e Sabina Guzzanti. Copertina di Fabio Cucchioni, che rischia di persona andando a Najaf durante la breve tregua fra Al Sadr e gli americani.

Tg3

Il finto Congresso di Forza Italia è iniziato con un'ora di ritardo ed è in parte sfuggito al Tg3. Avrebbe potuto, verso la fine, mandare in onda Berlusconi in diretta, ma ne ha fatto a meno puntando piuttosto sulle assenze di Fini e Follini, che hanno disertato per «altri impegni elettorali»: bugie che nemmeno Pinocchio. Le opposizioni non sono state invitate, così Berlusconi ha potuto cantarsela da solo. Tanto, come ha detto Pierluca Terzulli, questo «Congresso» è stato organizzato proprio così, senza dibattito, inchiodato al monologo del «premier». Se Forza Italia ha un pensiero, questo è unico. Riflettori del Tg3 su Luca di Montezemolo. Il neopresidente piace al centrosinistra e ai sindacati e la novità fa sembrare Berlusconi e la sua politica economica pronti per il cassonetto della raccolta differenziata.

PACE DIRITTI LAVORO in Europa

MANIFESTAZIONE PUBBLICA
Napoli, venerdì 4 giugno - ore 17,30
Cinema Adriano - Via Monteoliveto

Intervengono

MICHELE GRAVANO

Segretario Generale Cgil - Campania

PAOLO NEROZZI

Segretario nazionale Cgil

GIOVANNI PARISI

Rsu - Ansaldo

CANDIDATO ELEZIONI EUROPEE

CESARE SALVI

Vice Presidente del Senato della Repubblica



A cura della Sinistra Ds per il Socialismo

www.sinistrads.it

La Tavola della pace sponsorizza incontri, veglie, dibattiti, e manifestazioni in tutta Italia il 3 giugno

